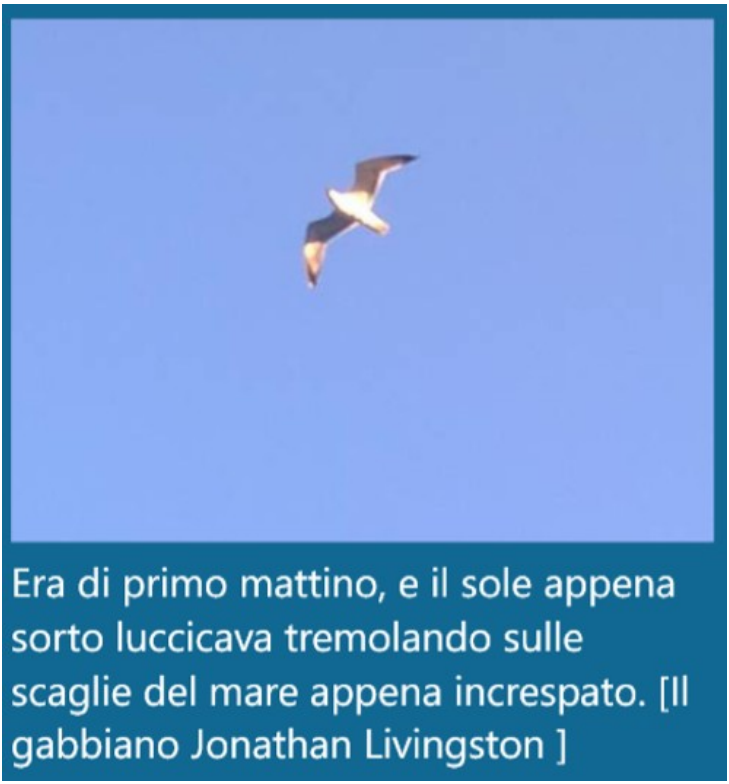
Le Folle

Pasquale GALLO

La società di massa non vuole cultura, ma intrattenimento.

(Hannah Arendt)



Roma, 17.11.2025

Premessa

Questo scritto è un estratto riarrangiato e ridotto de *"Psicologia delle folle"* di Gustave Le Bon – pubblicato per la prima volta nel 1895.

Si tratta di un testo datato che nella sua epoca ha goduto di notevole successo ma che ancora oggi non dispiace leggere che, a mio parere, fornisce alcuni strumenti base per comprendere tanti fenomeni sociali che ci appaiono incomprensibili.

Si tratta di fenomeni complessi da scrivere a radici ancestrali molto remoti ma, con gli opportuni distinguo, si possono osservare nei gruppi animali.

Probabilmente Martin Heidegger potrebbe allargare le proprie riflessioni riguardano i rapporti umani da un'angolatura diversa.

Si chiede venia per errori e per l'estrema semplificazione di un argomento che meriterebbe ben più di poche righe.

CARRIERO
RIFLO-RAFLO
RUE
RIFLE RAFLE

Le Folle

Introduzione

I grandi cambiamenti di civiltà non sono determinati da trasformazioni politiche superficiali, ma da profonde modificazioni nelle idee dei popoli con quei "cambiamenti culturali" i cui effetti visibili sono gli eventi memorabili registrati come storici.

La cultura è l'insieme complesso di conoscenze, valori, credenze, costumi, norme, linguaggi, condivisi da un gruppo sociale, che vengono trasmessi e appresi attraverso l'interazione sociale ma che, non bisogna escludere, che possano poggiare anche su base biologica. Da questo punto di vista il T.C.I.: *Temperament and Character Inventory*, uno strumento di misurazione della personalità fa riferimento sia ad aspetti "temperamenti" che "caratteriali", offrendo un modello neurobiologico dello sviluppo della personalità.

Ogni epoca è un periodo di trasformazione della pensiero umano basato su due fattori principali:

1. *Il superamento delle credenze dei padri:* religiose, politiche e sociali.

2. *La creazione di nuove condizioni di esistenza* e di pensiero, generate dalle scoperte scientifiche e industriali moderne.

Va evidenziato che la velocità di questi cambiamenti sono influenzati da diversi fattori, primo fra i quali l'ambiente[1] nonché il contatto con altri popoli ed altre culture.

Nei momenti di transizione più significati i singoli individui sono privi di riferimenti stabili e in questi momenti il potere passa nelle mani delle "folle" la cui forza cresce costantemente minando le antiche credenze e i poteri tradizionali.

La folla può essere definita come una forma di aggregazione sociale più o meno temporanea, composta da un elevato numero di individui accomunati da un'emozione, uno scopo o un comportamento condiviso. Alla folla che è concreta e osservabile (es. manifestazione, concerto) si può associare il concetto di massa che è un più astratto e diffuso, spesso usato per descrivere la popolazione in modo indifferenziato.

Folla e massa non sono sinonimi, ma hanno aspetti e comportamenti che anche se lontanamente si richiamano l'un

1 Montesquieu riteneva che il clima e l'ambiente fisico influenzassero significativamente la personalità degli individui.

l'altro. In questo scritto, al fine di semplificarne i contenuti, non si è fatta distinzione fra folla e massa.

Le folle sono poco adatte al ragionamento ma estremamente adatte all'azione ed i nuovi "dogmi" acquisiscono presto la forza tirannica e sovrana dei vecchi dogmi religiosi.

Il ruolo storico delle folle è stato principalmente distruttivo, culminando nella dissoluzione di civiltà troppo vecchie quando le forze che le sostenevano si esauriscono.

Le civiltà sono create e guidate da una piccola aristocrazia intellettuale, mai dalle folle, che hanno solo potere distruttivo e la cui dominazione è sempre una fase di disordine.

Le folle agiscono come "microbi" che accelerano la decomposizione di corpi debilitati, portando al crollo di civiltà ormai tarlate da quelle ingiustizie sociali che hanno dato origine alla disgregazione e dissoluzione del tessuto umano da cui si origina la sicurezza dei singoli.

I maestri del mondo

I "*maestri del mondo*" (fondatori di religioni, imperi, uomini di Stato) sono sempre stati psicologi inconsci delle folle, possedendo una conoscenza istintiva e spesso molto accurata della loro anima.

La conoscenza della psicologia delle folle è una risorsa per l'uomo di Stato che vuole, se non governarle (cosa difficile), almeno non essere governato da esse. Nei momenti di transizione e di crisi, le leggi e le istituzioni hanno scarsa influenza sulla natura impulsiva delle folle, che sono incapaci di avere opinioni proprie al di fuori di quelle suggerite.

Le regole basate sull'equità non possono nulla sulle folle e solo le impressioni che si creano nella loro anima possono sedurle: la paura del nemico, del migrante ecc.

In questo contesto il legislatore, ad esempio, dovrebbe scegliere un'imposta non per la sua giustizia teorica, ma per la sua invisibilità e apparente leggerezza poiché le folle sono incapaci di prevedere il futuro. Una patrimoniale una tantum non è accettata come, per esempio, l'incremento dello 0,1% dell'imposta sulle persone fisiche che di fatto porta più soldi nella casse pubbliche.

Caratteri delle folle

La folla è un'aggregazione di uomini che, in determinate circostanze, acquisisce caratteristiche nuove e diverse da quelle dei singoli individui.

La personalità cosciente svanisce, e i sentimenti e le idee si orientano in una stessa direzione, formando un'anima collettiva transitoria ma ben definita.

Questa collettività diventa una "folla organizzata" o "psicologica", sottomessa alla legge dell'unità mentale delle folle.

Non basta la mera presenza fisica; servono "eccitanti" specifici. L'influenza di emozioni o di un grande evento nazionale può trasformare migliaia di individui separati in una folla psicologica.

Una volta formata, la folla psicologica acquisisce caratteri generali provvisori e caratteri particolari che variano in base alla sua composizione.

Le menti di ciascun contengono diverse possibilità di personalità che possono emergere con i cambiamenti dell'ambiente: pacifici borghesi diventano, inspiegabilmente, feroci rivoluzionari.

Il fatto più sorprendente è che, indipendentemente dagli individui che la compongono, una folla li dota di un'anima collettiva, che li fa sentire, pensare e agire in modo diverso da come farebbero isolatamente.

Questa "anima collettiva" è un essere provvisorio, composto da elementi eterogenei momentaneamente "saldati", come le cellule di un corpo vivente formano un nuovo essere con caratteristiche diverse dalle singole cellule, non vi è una somma o media degli elementi, ma una combinazione e creazione di nuovi caratteri, come in chimica.

Le cause di questa differenza tra l'individuo isolato e l'individuo in folla sono complesse: probabilmente sono elementi che riaffiorano nel cosiddetto inconscio della vita mentale[2].

La cosiddetta vita cosciente è una piccola parte rispetto a quella inconscia, formata principalmente da influenze ereditarie e residui ancestrali che costituiscono l'anima di una popolazione.

Gli individui di una popolazione si assomigliano soprattutto per gli elementi inconsci, mentre differiscono per quelli coscienti (educazione, eredità ecc.).

2 Il mesencefalo (detto anche "cervello medio") è una struttura facente parte del tronco encefalico. Esso è coinvolto in varie funzioni encefaliche, tra cui la visione (tramite regolazione di alcuni muscoli estrinseci ed intrinseci degli occhi), la pianificazione e alla regolazione dei movimenti muscolari, nonché i meccanismi di ricompensa svolgendo un ruolo nello sviluppo di motivazione e abitudini in molte specie, umani compresi.

In materia di sentimento (religione, politica, morale, affetti), gli uomini più eminenti raramente superano il livello degli individui ordinari e le qualità generali del carattere sono regolate dall'inconscio e possedute quasi allo stesso grado dalla maggior parte degli individui: si tratta di quegli elementi che si mettono in comune nelle folle.

Nell'anima collettiva, le attitudini intellettuali e l'individualità svaniscono, e le qualità inconsce dominano. Questo spiega perché le folle sono incapaci di atti che richiedono intelligenza: accumulano mediocrità.

La comparsa di caratteri speciali nelle folle è dovuta a diverse cause:

1. *Sentimento di potenza*: l'individuo, in folla, acquisisce questo sentimento dal fatto stesso del numero, che gli permette di cedere a istinti che, da solo, avrebbe represso. La folla è anonima e irresponsabile, e il senso di responsabilità scompare completamente.

2. *Contagio mentale*: ogni sentimento è contagioso, a tal punto che l'individuo sacrifica facilmente il suo interesse personale all'interesse collettivo, cosa contraria alla sua natura individuale.

3. *Suggestività*: un individuo in folla perde la personalità cosciente, la volontà e il discernimento sono aboliti e l'impulsività (l'automatismo) a trasformare le idee suggerite in atti è ancora più

irresistibile nelle folle, poiché la suggestione è la stessa per tutti e si esagera reciprocamente. Le personalità forti sono troppo poche per resistere alla corrente.

La folla è sempre intellettualmente inferiore all'uomo isolato, tuttavia, dal punto di vista dei sentimenti e delle azioni che ne derivano, può essere migliore o peggiore, a seconda di come viene suggestionata.

Le folle sono spesso criminali, ma anche eroiche e possono essere facilmente spinte a sacrificarsi per un'idea, per la gloria o l'onore. Questi eroismi, sebbene inconsci, sono ciò che "fa la storia".

Sentimenti delle Folle

La folla è quasi esclusivamente guidata dall'inconscio, l'individuo isolato può resistere a stimoli simili grazie alla ragione, mentre la folla è priva di questa capacità. Le pulsioni possono essere generose o crudeli, eroiche o pusillanimi, ma sempre così imperiose da far svanire persino l'interesse di autoconservazione.

Essendo sensibili agli stimoli esterni, le folle sono estremamente mobili e passano rapidamente dalla ferocia più sanguinaria alla generosità o all'eroismo assoluto. Questa mobilità le rende difficili da governare.

Sono incapaci di volontà duratura quanto di pensiero. La folla non ammette ostacoli tra il desiderio e la sua realizzazione, e la nozione di impossibilità scompare.

Credulità delle Folle

La folla è caratterizzata da eccessiva suggestività e il contagio le diffonde rapidamente. L'idea tende a trasformarsi in atto, sia che si tratti di incendiare un palazzo o compiere un atto di devozione. Errando costantemente ai limiti dell'incoscienza e priva di spirito critico, la folla è eccessivamente credula; l'inverosimile non esiste per essa.

Questo spiega la facilità con cui si creano e si propagano leggende e racconti stravaganti. La folla pensa per immagini, e un'immagine evocata ne evoca altre.

Confonde ciò che la sua immaginazione deforma con la realtà, incapace di separare il soggettivo dall'oggettivo. Le deformazioni subite dagli eventi e di senso, a causa del contagio, sono i medesimi per tutti gli individui della collettività. Questo è il meccanismo delle allucinazioni collettive. La qualità mentale degli individui è irrilevante; l'ignorante e il sapiente diventano egualmente incapaci di osservazione. Le leggende si trasformano continuamente nell'immaginazione delle folle: Napoleone passa da "liberale" a "despota sanguinario" e infine a "mito solare".

Semplicismo dei Sentimenti delle Folle

I sentimenti delle folle, buoni o cattivi, sono molto semplici ed estremamente esagerati, simili a quelli degli esseri primitivi. La folla è inaccessibile alle sfumature, vede le cose "in blocco" e va subito agli estremi, senza dubbio o incertezza.

L'esagerazione è amplificata dalla velocità di propagazione per suggestione e contagio, e dall'assenza di responsabilità. Nelle folle, l'ignorante e l'invidioso sono liberati dal sentimento della loro nullità, sostituito dalla nozione di una forza brutale e immensa.

L'oratore che vuole sedurre una folla deve abusare di affermazioni violente, esagerare, affermare, ripetere, e mai tentare di dimostrare qualcosa con il ragionamento. Le folle richiedono la stessa esagerazione nei sentimenti dei loro eroi. L'intelletto dell'individuo in folla diminuisce considerevolmente; l'esagerazione riguarda solo i sentimenti.

Intolleranza, Autoritarismo e Conservatorismo delle Folle

Le folle, conoscendo solo sentimenti semplici ed estremi, accettano o rifiutano idee e credenze "in blocco", come verità assolute o errori assoluti.

Non tollerano discussioni o contraddizioni. La folla è autoritaria quanto intollerante, e una minima contraddizione è accolta con urla di furia.

Esse rispettano la forza e sono poco impressionate dalla bontà, che scambiano per debolezza; le loro simpatie vanno ai tiranni che le hanno dominate vigorosamente.

Anche se pronte a sollevarsi contro un'autorità debole, le folle si piegano con servilità a una forte. Nonostante le esplosioni di rivolta le folle sono estremamente conservative, regolate dall'inconscio e dall'influenza di secolari eredità.

Abbandonate a sé stesse, si stancano presto del disordine e si dirigono istintivamente verso la servitù: i giacobini acclamarono Bonaparte.

Moralità delle Folle

La moralità intesa come rispetto costante delle convenzioni sociali e repressione degli impulsi egoistici non appartiene alle folle che sono troppo impulsive e mobili per essere morali. Tuttavia, possono mostrare una moralità molto elevata, con abnegazione, devozione, disinteresse e sacrificio di sé.

Gli istinti di ferocia distruttiva sono residui di ere primitive che riemergono quando l'individuo, assorbito in una folla irresponsabile, si sente impunito. Ma le folle sono anche capaci di atti di sacrificio e disinteresse più elevati di quelli dell'individuo isolato. Sono ispirate da sentimenti di gloria, onore, religione e patria.

Le Idee delle Folle

Le civiltà derivano da un piccolo numero di idee fondamentali, stabili, derivanti dall'ambiente, dall'ereditarietà, dall'opinione: es. idee religiose, democratiche, sociali.

Le idee fondamentali sono come la massa d'acqua di un fiume, quelle passeggere sono le piccole onde superficiali.

Le folle possono alternare idee contraddittorie senza percepirne le incoerenze, a causa della loro completa assenza di spirito critico. Le idee filosofiche o scientifiche elevate, per essere accessibili alle folle, devono subire profonde modificazioni, che le sminuiscono e semplificano.

I Ragionamenti delle Folle

Le folle non sono influenzabili dal ragionamento logico. I loro ragionamenti sono di un ordine molto inferiore, basati su associazioni di idee con legami solo apparenti di somiglianza o successione.

La logica collettiva è caratterizzata da associazioni di cose dissimili e generalizzazione immediata di casi particolari. Per questo, gli oratori efficaci si appellano ai sentimenti, mai alla ragione. L'incapacità di ragionare priva le folle di spirito critico, accettando giudizi imposti.

La ragione è impotente contro i sentimenti; superstizioni religiose, contrarie alla logica più semplice, hanno resistito per secoli.

In ogni caso occorre riconoscere che la ragione umana non avrebbe spinto l'umanità verso la civiltà con l'ardore delle illusioni nate dall'inconscio.

La ragione dovrebbe intervenire poco nel governo degli uomini; sentimenti come l'onore, l'abnegazione, la fede religiosa, l'amore per la gloria e la patria sono stati i grandi motori delle civiltà, spesso creati contro la ragione stessa.

L'Immaginazione delle Folle

L'immaginazione rappresentativa delle folle è profondamente impressionabile. Le immagini evocate nella loro mente hanno quasi la vivacità delle cose reali. Incapaci di riflessione e ragionamento, non conoscono l'inverosimile, e le cose più inverosimili sono generalmente le più sorprendenti.

Per questo, sono gli aspetti meravigliosi e leggendari degli eventi che colpiscono di più le folle. Il meraviglioso e il leggendario sono i veri pilastri di una civiltà; l'irreale prevale sul reale nella storia. Solo le immagini le impressionano, le terrorizzano o le seducono, diventando motori d'azione. Le rappresentazioni teatrali hanno un'enorme influenza. Ai loro occhi l'irreale ha quasi la stessa importanza del reale. La potenza dei

conquistatori e la forza degli Stati si basano sull'immaginazione popolare.

Tutti i grandi fatti storici (Buddhismo, Cristianesimo, Islam, Riforma, Rivoluzione, Socialismo) sono conseguenze dirette o lontane di forti impressioni sull'immaginazione delle folle.

Uomini di Stato come Napoleone hanno compreso l'importanza di colpire l'immaginazione della folla, adoperandosi costantemente per questo nelle loro vittorie, discorsi e atti.

Per impressionare l'immaginazione delle folle, non servono dimostrazioni razionali, ma immagini nette, presentate in blocco, senza indicare la loro genesi.

Un solo crimine considerevole o una singola catastrofe visibile colpiranno molto più di cento piccoli incidenti o statistiche: la caduta della Torre Eiffel contro 5.000 morti di influenza.

Opinioni e le Credenze delle Folle

Una popolazione è un organismo creato dal passato, che può modificarsi solo tramite lente accumulazioni ereditarie. Le tradizioni sono i veri "conduttori" dei popoli. Senza tradizioni stabili, non vi è civiltà; senza la loro lenta eliminazione, non c'è progresso.

La difficoltà è trovare un equilibrio tra stabilità e variabilità. Le folle sono i conservatori più tenaci delle idee tradizionali, e si oppongono ostinatamente al cambiamento.

Molte rivolte si risolvono in cambiamenti di nomi piuttosto che di sostanza: tutto deve cambiare affinché nulla cambi. I "maestri invisibili" che regnano nelle nostre anime sfuggono a ogni sforzo e cedono solo alla lenta usura dei secoli.

Il Tempo è uno dei fattori più energici nei problemi sociali e biologici, il vero creatore e grande distruttore.

È il tempo che prepara le opinioni e le credenze delle folle, il terreno su cui germoglieranno. Le idee non germogliano a caso, le loro radici affondano in un lungo passato.

Le Istituzioni Politiche e Sociali

L'idea che le istituzioni possano rimediare ai difetti della società e che il progresso dipenda dal perfezionamento di costituzioni e governi è molto diffusa, ma non è così, le istituzioni sono "figlie" delle idee, dei sentimenti e dei costumi, non i loro creatori.

Un popolo non sceglie le istituzioni a suo piacimento, così come non sceglie il colore dei suoi occhi; esse sono il prodotto della collettività. Le istituzioni non hanno alcuna virtù intrinseca; ciò che è buono per un popolo in un dato momento, può essere detestabile per un altro.

La creazione di costituzioni è un compito futile; la necessità e il tempo si occupano di elaborarle. Gli anglosassoni, a differenza dei latini, hanno modificato le loro leggi e istituzioni lentamente, per parti, sotto l'influenza di necessità immediate e mai per ragionamenti speculativi.

Non è nelle istituzioni che si deve cercare il modo di agire profondamente sull'anima delle folle; i popoli sono governati dal loro carattere, e le istituzioni che non sono intimamente modellate su di esso sono solo un "vestito in prestito".

L'Istruzione e l'Educazione

L'idea che l'istruzione migliori gli uomini e li renda uguali appare fallace, l'istruzione non rende l'uomo più morale o felice e non cambia i suoi istinti.

L'educazione basata sulla recitazione dei manuali non sviluppa l'intelligenza e diventa solo un recitare e obbedire. Questa educazione non stimola ragionamenti e giudizi.

L'educazione deve prendere forma "dalla cosa stessa", nell'officina, nell'ospedale, o in uno studio di ingegneria, sviluppando la capacità pratica e critica.

Le Immagini, le Parole e le Formule

Le folle sono impressionate dalle immagini, che possono essere evocate dall'uso giudizioso di parole e formule. Maneggiate con arte, le parole possiedono una "potenza misteriosa" capace di scatenare e calmare tempeste tra le moltitudini.

La loro potenza è legata alle immagini che evocano, indipendentemente dal loro significato reale. Le parole con il senso

più indefinito hanno spesso più azione (es. democrazia, socialismo, uguaglianza, libertà), perché sintetizzano aspirazioni inconsce e speranze di realizzazione.

La ragione e gli argomenti non possono lottare contro certe parole e formule, che evocano immagini grandiose e vaghe, la cui vaghezza aumenta il loro misterioso potere. Le immagini evocate dalle parole variano di età in età e di popolo in popolo, anche sotto l'identità delle formule, e molte parole, dopo aver evocato immagini, si "consumano" e diventano vani suoni, che dispensano dal pensare.

Gli uomini moderni copiando Greci e Romani, diedero a parole antiche un senso che non ebbero mai (es. repubblica, libertà, patria).

Quando le folle sviluppano antipatia per le immagini evocate da certe parole, l'uomo di Stato deve cambiare le parole senza toccare le cose stesse, che sono troppo legate alla costituzione ereditaria. I governanti usano quest'arte per far accettare le cose più odiose (es. i giacobini che invocarono libertà e fraternità per installare un dispotismo).

Gli stessi termini hanno spesso significati diversi per diversi strati sociali (es. "democrazia" per i latini significa centralizzazione statale, per gli anglosassoni significa sviluppo dell'individuo e assenza dello Stato).

Le Illusioni

I popoli sono sempre stati influenzati dalle illusioni. Le illusioni (religiose, filosofiche, sociali, ideologiche) sono i sovrani formidabili alla testa di tutte le civiltà e sono indispensabili per l'uomo, senza le quali ricadrebbe nella barbarie.

Sono ombre vane ma figlie dei nostri sogni che hanno spinto i popoli a creare tutto ciò che fa lo splendore delle arti e la grandezza delle civiltà.

La scienza, al contrario, non osa promettere abbastanza e non sa mentire, compromettendosi. Le folle, avendo bisogno di illusioni, si rivolgono istintivamente agli oratori che le presentano.

Il grande fattore di evoluzione dei popoli non è mai stata la verità, ma l'errore. Le folle non hanno mai avuto sete di verità; preferiscono deificare l'errore se le seduce. Chi sa illuderle è il loro maestro; chi tenta di disilluderle è sempre la loro vittima.

La Ragione

La sua influenza sulle folle è nulla. Le folle non sono influenzabili dai ragionamenti e comprendono solo grossolane associazioni di idee. Gli oratori efficaci si appellano ai sentimenti, mai alla ragione.

Le leggi della logica razionale non hanno alcuna azione su di esse. Per convincere le folle, bisogna capire i loro sentimenti, fingere di condividerli, e poi modificarli provocando immagini suggestive. I discorsi studiati e preparati sono inefficaci.

La ragione è impotente quando deve lottare contro i sentimenti (es. le superstizioni religiose che hanno tenuto piegati i più brillanti geni per secoli).

I Condottieri delle Folle

Appena un numero di esseri viventi si riunisce, si pongono istintivamente sotto l'autorità di un capo, un condottiero.

Nelle folle umane, il condottiero gioca un ruolo considerevole; la sua volontà è il nucleo attorno a cui si formano le opinioni.

La folla è un gregge che non può fare a meno di un padrone. Il condottiero è spesso lui stesso ipnotizzato da un'idea di cui è poi diventato apostolo. Sono uomini d'azione, non di pensiero, poco chiaroveggenti (la chiaroveggenza porta al dubbio e all'inazione). Sono spesso nevrotici, eccitati, mezzi alienati che celebrano gli eroi della follia.

L'intensità della loro fede conferisce alle loro parole un grande potere suggestivo; la moltitudine ascolta sempre l'uomo dotato di forte volontà.

I "grandi convinti", come Lutero, Savonarola, gli uomini della Rivoluzione, che hanno esercitato fascinazione hanno potuto creare la "fede", una forza formidabile che rende l'uomo schiavo assoluto del suo sogno.

Creare la fede è il ruolo dei grandi condottieri, non sono stati i dotti o i filosofi, ma gli "oscuri credenti" a costruire le religioni e gli imperi che hanno governato il mondo.

L'autorità dei condottieri è molto dispotica; ottengono dalle folle una docilità molto più completa di qualsiasi governo. La folla non è mossa dal bisogno di libertà, ma dal bisogno di servitù; la sua sete di obbedienza la fa sottomettere istintivamente a chi si dichiara suo padrone.

Si possono distinguere due categorie di condottieri:

Volontà forte ma momentanea: Violenti, coraggiosi, audaci. Utili per azioni repentine, ma la loro energia è effimera e si dissolvono nella vita ordinaria, necessitando loro stessi di essere guidati.

Volontà forte e duratura: Più rari, esercitano un'influenza molto più considerevole. La loro volontà persistente è una facoltà infinitamente rara e potente che fa piegare tutto, resistendo alla natura, agli dèi e agli uomini.

L'Affermazione, la Ripetizione, il Contagio

Per far penetrare lentamente idee e credenze (es. teorie sociali), i condottieri (oggi gli influencer) usano principalmente:

- *L'affermazione:* Pura e semplice, priva di ragionamenti o prove, è un mezzo sicuro. Più è concisa e priva di dimostrazioni, più ha autorità (es. libri religiosi, codici, annunci pubblicitari).
- *La ripetizione:* L'affermazione acquista influenza reale solo se costantemente ripetuta, il più possibile con gli stessi termini. Ciò che è ripetuto finisce per incrostarsi nelle regioni profonde dell'inconscio, dove si elaborano i motivi delle

azioni. Dopo un po', si dimentica l'autore dell'affermazione e si finisce per crederci (es. pubblicità del cioccolato o della farina, opinioni politiche nei giornali).

- *Il contagio:* Quando un'affermazione è sufficientemente ripetuta con unanimità, si forma una "corrente di opinione" e interviene il potente meccanismo del contagio. Nelle folle, idee, sentimenti, emozioni, credenze possiedono un potere contagioso intenso come quello dei microbi. Il contagio non richiede la presenza simultanea; può avvenire a distanza sotto l'influenza di eventi. L'imitazione è un semplice effetto del contagio. L'uomo è naturalmente imitativo; la moda ne è una manifestazione. Si guidano le folle con modelli, non con argomenti. Un piccolo numero di individui imprime la sua azione che la massa inconscia imita. Il contagio impone non solo opinioni, ma anche modi di sentire (es. come un'opera viene disprezzata o ammirata in momenti diversi). Il contagio può risalire dagli strati popolari a quelli superiori della società. L'interesse personale svanisce davanti al meccanismo del contagio. L'intelligenza guida il mondo, ma da lontano; i filosofi creatori di idee sono "polvere e vermi" quando, per effetto di questo meccanismo, il loro pensiero finisce per trionfare.

Il Prestigio

Le opinioni propagate da affermazione, ripetizione e contagio finiscono per acquisire questo "potere misterioso" chiamato prestigio. Tutto ciò che ha dominato nel mondo si è imposto principalmente per la forza irresistibile del prestigio (idee o uomini). Il prestigio è una sorta di fascinazione che paralizza le facoltà critiche e riempie l'anima di stupore e rispetto. È la molla più potente di ogni dominazione; dèi, re e donne non avrebbero mai regnato senza di esso.

Ci sono due forme principali:

- *Prestigio acquisito*: Conferito dal nome, dalla fortuna, dalla reputazione, dai titoli. È indipendente dal valore personale (es. militare in uniforme, magistrato in toga, titoli nobiliari). Pascal notava l'importanza di toghe e parrucche per i giudici. Questo tipo di prestigio è esercitato anche da opinioni e opere letterarie/artistiche, spesso per effetto di ripetizione e conformismo. Il prestigio impedisce di vedere le cose come sono e paralizza il giudizio.
- *Prestigio personale*: Una facoltà individuale indipendente da titoli. È posseduto da un piccolo numero di persone che esercitano una fascinazione quasi magnetica, a cui si obbedisce come l'animale feroce al domatore (es. Buddha,

> Gesù, Maometto, Giovanna d'Arco, Napoleone). Non si discutono dèi, eroi e dogmi; svaniscono appena discussi. Napoleone esercitava questa fascinazione già all'inizio della sua carriera, domando generali rudi con un solo sguardo.

Questo prestigio sopravvisse e continuò a crescere, al punto da far incoronare imperatore un suo nipote. Il successo è un fattore cruciale per il prestigio. Il prestigio scompare sempre con l'insuccesso. Il prestigio viene perso bruscamente con l'insuccesso o si consuma con la discussione.

Per essere ammirati dalle folle, bisogna sempre tenerle a distanza.

Credenze e delle Opinioni delle Folle

Le Credenze Fisse

Le credenze e le opinioni delle folle si dividono in due classi:

- *Grandi credenze permanenti:* Si perpetuano per secoli, su cui si basa un'intera civiltà (es. concezione feudale, idee cristiane, principi di nazionalità, idee democratiche e sociali).
- *Opinioni momentanee e mutevoli:* Derivano da concezioni generali che appaiono e muoiono con ogni epoca (es. teorie artistiche e letterarie come il romanticismo o il naturalismo).

Le grandi credenze generali sono poche; la loro formazione e scomparsa sono i punti culminanti della storia di ogni popolo.

Un'opinione passeggera si stabilisce facilmente, ma è difficilissimo sradicare una credenza duratura o distruggerla una volta formata. Richiede rivoluzioni violente, e solo quando la credenza ha quasi perso il suo potere.

Le rivoluzioni segnano la fine di vecchie credenze. Quando una credenza generale è messa in discussione, è destinata a morire.

Anche se una credenza è scossa, le istituzioni che ne derivano persistono e si dissolvono solo lentamente. Le credenze generali sono i supporti necessari delle civiltà, che imprimono un orientamento alle idee e ispirano fede e dovere.

I popoli hanno sempre difeso le loro convinzioni con intolleranza, che, seppur criticabile filosoficamente, rappresenta una virtù nella vita delle nazioni.

L'assurdità filosofica di certe credenze generali non è mai stata un ostacolo al loro trionfo; forse è addirittura necessaria (es. leggende religiose considerate verità per secoli).

Un nuovo dogma, una volta impiantato, diventa l'ispiratore di istituzioni, arti e condotta.

Le "vere tirannie" sono quelle che si esercitano inconsciamente sulle anime e non possono essere combattute.

L'evidente debolezza del "politically correct" non impedirà di impiantarsi, ma il suo ideale di felicità sulla terra, al contrario delle promesse di vita futura delle religioni, rivelerà la sua vanità alla prima tentata realizzazione, facendogli perdere ogni prestigio.

Le Opinioni Mobili delle Folle

Al di sopra delle credenze fisse, esiste uno strato di opinioni, idee, pensieri che nascono e muoiono costantemente, la cui durata è effimera. I cambiamenti in queste opinioni sono spesso superficiali e portano l'impronta di un popolo. Le opinioni che non si legano a credenze generali o a sentimenti del popolo sono instabili e cambiano rapidamente come le dune di sabbia.

Nei periodi in cui le opinioni effimere si moltiplicano si ha un completo frammentazione delle convinzioni e una crescente indifferenza delle folle (e degli individui) per ciò che non tocca i loro interessi immediati.

I governi sono impotenti a dirigere l'opinione; cercano solo di seguirla, e la stampa riflette le opinioni popolari anziché dirigerle.

L'assenza di direzione e la dissoluzione delle credenze generali portano ad una completa frammentazione delle convinzioni e all'indifferenza crescente. Questo porta a una situazione in cui nessuna singola opinione può acquisire abbastanza prestigio da imporsi tirannicamente, ritardando l'ora del crollo.

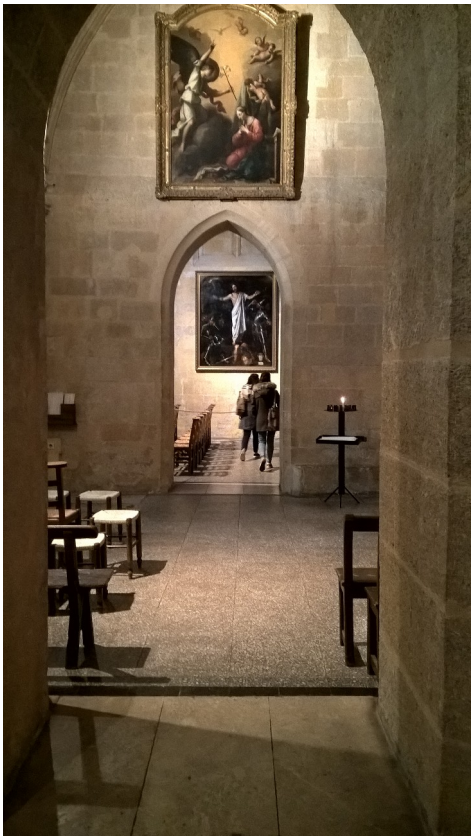
Conclusioni

Una civiltà implica e richiede regole, disciplina, l'azione regolatrice del razionale su ciò che è istintivo ed emotivo, una certa previdenza dell'avvenire ed un grado elevato di cultura: tutte condizioni precluse alle moltitudini lasciate a se stesse.

Questo stato di cose, come diceva Platone, prelude alla tirannia: ma così è se vi pare.

Appare suggestivo rievocare l'apologo di Menenio Agrippa:

«Una volta, le membra dell'uomo ritenendo lo stomaco ozioso discostarono da lui e disposero che le mani non portassero cibo alla bocca né che la bocca dovesse accettarlo né che i denti dovessero masticare. Ma, nel momento in cui intesero di dominare lo stomaco, pure esse stesse soffrirono e l'intero corpo giunse a un deperimento estremo, di qui, si palesò che il compito dello stomaco non è affatto essere nullafacente, ma, dopo avere accolto i cibi, di redistribuirli in virtù di tutte le membra. E esse ritornarono in amicizia con lui. Così, il senato e il popolo romano in quanto sono un unico corpo, con la discordia periscono con la concordia gioiscono.»

Dove l'elemento centrale del discorso appare il concetto della "ridistribuzione del reddito" che ovviamente deve essere fatta in modo equo, ed "impedendo" che qualcuno della filiera approfitti della propria posizione.

Le "diseguaglianze", il cui opposto non è semplicisticamente il "tutti uguali", comporta il nascere degli appigli emotivi che i demagoghi amplificano per orientare le folle a proprio vantaggio iniziando così un altro ciclo storico a spese della popolazione.